

La Damnatio ad Metalla, storie di prigionieri dell'Impero austro ungarico nella Sardegna della prima guerra mondiale, è frutto di lunghe ricerche d'archivio

La Sardegna della Grande Guerra è segnata, come le altre regioni d'Italia, dalla partenza dei suoi uomini alle fronti di combattimento con il conseguente abbandono delle campagne e delle industrie e delle officine. L'impiego di donne e fanciulli non riesce a sopperire alla carenza di manodopera, la necessità di approvvigionare combustibili fossili e metalli utili allo sforzo bellico, la semina e la raccolta dei cereali, induce le autorità politiche e militari nazionali a riflettere sul possibile impiego dei prigionieri di guerra austro ungarici nelle diverse attività lavorative a sostegno dell'economia nazionale.

Il libro, percorre le tappe che hanno consentito, da prima con esitazione e successivamente con largo impiego, la concessione dei prigionieri di guerra per i lavori di miniera, agricoli, di forestazione, di realizzazione di costruzioni civili, per citare i più diffusi.

La Sardegna è una delle prime regioni ad essere interessate dalla realizzazioni di campi di prigionia, già nell'agosto del 1915 un migliaio di prigionieri giungono sull'Asinara, seguiti, nel dicembre successivo, dall'episodio più noto, discusso e criticato, del trasferimento sull'isolotto dei prigionieri austro ungarici provenienti da Valona..

L'episodio del trasferimento dei prigionieri di guerra da Va-



Giorgio Madeddu.
Comitato Sardo Centenario Grande Guerra.
Sardinian Committee for the World War One Centenary.

lona all'Asinara, ha, per tutto il novecento, identificato e caratterizzato la vicenda dei prigionieri di guerra austro ungarici in Sardegna.

Il libro dimostra quanto la vicenda dei prigionieri di guerra vada ben oltre l'Asinara andando a riguardare l'intera Regione Sardegna e mette in luce un avvenimento della storia contemporanea non ancora indagato dalla storiografia del secolo breve.

Dalle miniere di carbone a quelle metallifere, si descrive l'arrivo dei prigionieri di guerra e il loro impiego nei lavori estrattivi sino alla loro partenza, avvenuta nel primo semestre del 1919.

Alle attività minerarie furono collegati gli imponenti lavori per la costruzione della diga sul fiume Tirso, i paesi di Ghilarza e Ula Tirso ospitarono i relativi Distaccamenti di prigionieri. Oltre il contesto minerario, indagato con accuratezza e rigore scientifico, lo studio avvia il censimento, paese per paese, delle diverse attività lavorative dove furono impiegati i prigionieri di guerra austro ungarici e dei relativi luoghi di morte e sepoltura, proponendo al lettore uno spaccato della vita economica e sociale della Sardegna durante il periodo bellico e avviando una riflessione sulla esigenza di ricordare, anche con attività concrete di memoria, questi soldati, che, loro malgrado, si trovarono a patire, da prima le sofferenze della trincea, e poi quelle della prigionia, trovando in tantissimi casi la morte lontani migliaia di chilometri dalla loro famiglia.

Questi morti, scomparsi sia dalla storia della Sardegna che dai nostri cimiteri, senza che un sepolcro ne abbia preservato simbolicamente la memoria, meritano, trascorsi ormai cento anni da quei tragici eventi, un ricordo sulla pietra, monito di tempi tremendi e ponte tra la Sardegna e i Paesi natii di questi uomini.

The *Damnatio ad Metalla*, stories of prisoners of the austro-Hungarian Empire in World War I, is the product of archival research

Sardinia of the Great War is marked, like the other regions of Italy, by the departure of its men to the battlefronts with the subsequent abandonment of lands and industries and laboratories. The employment of women and children is unable to overcome the labor shortage, the need to supply fossil fuels and metals useful to the war effort, seeding and harvesting of cereal, causes the national political and military authorities to think on the possible use of the Austro-Hungarian prisoners in the various work activities in support of the national economy.

The book covers the steps that allowed, first with hesitation and then with wide employment, the granting of war prisoners for the work of mining, agriculture, forestry, construction of civil buildings, just to mention the most widespread ones. Sardinia is one of the first areas to be affected by the creation of prison camps. In August 1915, a thousand prisoners arrived on Asinara, followed, in December, by the best-

known, discussed and criticized episode of the transfer on the island of the Austro-Hungarian prisoners from Vlore.

The episode of the transfer of prisoners of war from Vlorë to Asinara, has, throughout the twentieth century, identified and characterized the story of prisoners of the Austro-Hungarians in Sardinia.

The book shows how the story of the war prisoners goes far beyond the Asinara, and covers the entire region of Sardinia, as well as highlighting an event of contemporary history not yet investigated by the historiography of the short century.

From those open pit coal mines the book describes the arrival of war prisoners and their use in mining jobs until their departure, which took place in the first semester of 1919.

The mining activities were connected to the impressive work for the construction of the dam on the river Tirso, Ghilarza and Ula Tirso housed the Detachments of prisoners.

In addition to the mining context investigated with accuracy and scientific discipline, the study starts the census, country by country, of the different work activities where the Austro-Hungarian war prisoners were employed and the relative places of death and burial, proposing to the reader a cross-section of the economic and social life of Sardinia during the war and starting a reflection on the need to remember, even with concrete activities of memory, these soldiers, who, despite themselves, found themselves suffering the trench, and then the imprisonment, dying in many cases far away from their families.

These deaths, disappeared both from the history of Sardinia and from our cemeteries, without a tomb to symbolically preserve their memory, deserve, a hundred years after those tragic events, a memory on a stone, warning of those terrible times and bridge between Sardinia and the native countries of these men.

